

# GEOGRAFIA, DIDATTICA ED EXPO 2015

## L'EREDITÀ DI EXPO 2015

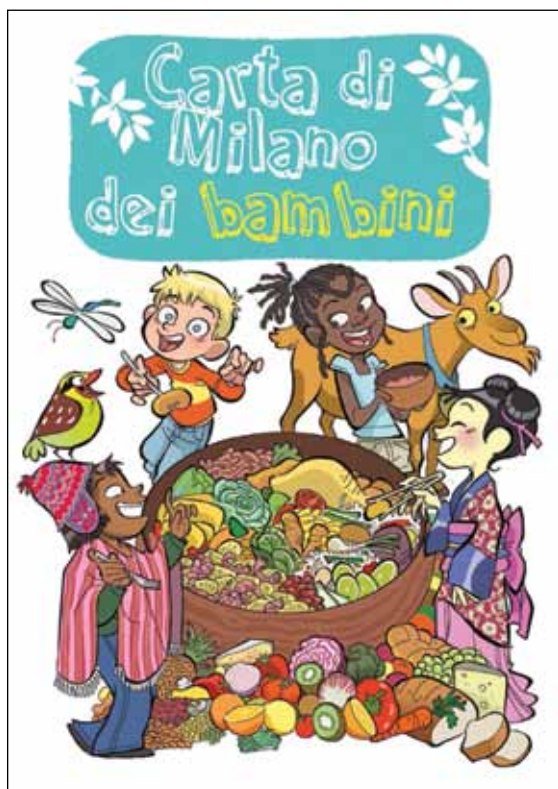
Chi ha voluto e organizzato l'Esposizione Universale milanese ha sempre ribadito - e continua a ricordarci - che la grande sfida contenuta nel tema "Nutrire il pianeta. Energia per la vita" non si esaurisce il 31 ottobre 2015, ma solo quando sarà vinta, essendo inaccettabile che oltre 800 milioni di esseri umani ancora oggi soffrano la fame e che ben 35 milioni di questi muoiano ogni anno per denutrizione. I sei mesi di Expo ci hanno inoltre sensibilizzato al fatto che, nel mondo, alla mancanza di cibo, si contrappone in maniera stridente il problema dell'enorme spreco di alimenti stimato in tre miliardi di tonnellate di prodotti agroalimentari pari a un valore di 750 miliardi di dollari all'anno. Anche questo è un nodo da sciogliere nel più breve tempo possibile sia per vincere la lotta alla fame, sia perché tale enorme dissipazione comporta conseguenze negative per il clima, le risorse idriche (il consumo di acqua per produrre questi alimenti è addirittura pari alla portata annuale del Volga), i suoli, la sostenibilità e ovviamente anche per la salute dei molti che mangiano troppo cibo, sovente di pessima qualità <<http://www.fao.org/news/story/it/item/196458/icode/>>. È inoltre ancor più grave che, come ricorda il geografo Colin Sage, oltre metà di questo spreco (54%) si registri nei Paesi Meno Avanzati (PMA) <[www.policulturaexpo.it/materiale-2](http://www.policulturaexpo.it/materiale-2)> dove le perdite alimentari - durante le fasi della produzione, del raccolto, del trasporto e della conservazione dei prodotti - sono in larga misura imputabili all'uso di tecniche e/o di macchinari obsoleti. Non per nulla a Expo è stata allestita anche un'Area Tematica denominata "Future Food District" in cui sono state presentate tecnologie innovative nel campo della conservazione, della preparazione e della distribuzione del cibo, auspicandone la diffusione anche nei PMA. Il rimanente spreco si registra nei Paesi a economia avanzata durante le operazioni di trasformazione, distribuzione e, soprattutto, di consumo: solo in Italia, nel 2014, si sono gettati oltre 8 miliardi di euro di prodotti agroalimentari <[www.expo2015.org/it/rapporto-2014-sullo-spreco-alimentare-cosa-e-emerso](http://www.expo2015.org/it/rapporto-2014-sullo-spreco-alimentare-cosa-e-emerso)>. Nel periodo dell'Esposizione universale il fenomeno è stato efficacemente contrastato - sensibilizzando contemporaneamente l'opinione pubblica e visitatori al problema - grazie a un piano organizzato dalla Caritas ambrosiana, principalmente in collaborazione col Banco di Solidarietà Alimentare. Grazie a tale piano si sono recuperati ogni giorno i cibi non consumati per fornire pasti, spesso di qualità, a molte persone bisognose dell'area metropolitana mi-

lanese. Qui, come in ogni parte d'Italia, gli indigenti assoluti sono in continua crescita. In tutta la nazione, nel 2014 erano pari a ben quattro milioni e duecentomila, mentre nel 2008, prima della crisi economica, erano meno della metà: un milione ottocentomila <[http://s2ew.caritasitaliana.it/materiali/Pubblicazioni/libri\\_2015/Rapporto\\_politiche\\_poverta/Caritas\\_rapporto\\_politiche\\_poverta2015.pdf](http://s2ew.caritasitaliana.it/materiali/Pubblicazioni/libri_2015/Rapporto_politiche_poverta/Caritas_rapporto_politiche_poverta2015.pdf)>. Questa crescita è purtroppo comune a molti altri Paesi a economia avanzata ed è aggravata, soprattutto nell'Europa di oggi, dal sempre più imponente afflusso di persone costrette a fuggire dai propri territori a causa di conflitti, violenze di ogni genere, vessazioni di regimi dittatoriali, avversità climatiche ecc. La diffusa sensibilizzazione a questi problemi così gravi è la principale eredità immateriale di Expo e si compendia negli impegni contenuti in un documento di grande rilievo: la "Carta



Fig. 1. Il principale mensile di strada italiano, venduto in varie città da persone senza dimora e da gravi emarginati, è stato messo a disposizione di tutti i visitatori dell'Edicola della Caritas.

di Milano" <[www.protocollodimilano.it](http://www.protocollodimilano.it)>, in cui si affrontano anche altre questioni delicatissime e fondamentali per il Pianeta (vedi pp. 9-12). Di questo protocollo esiste anche una versione per bambini <<http://carta.milano.it/carta-di-milano-dei-bambini/>> di grande interesse didattico.



La "Carta di Milano" - che ai primi di settembre 2015 era già stata sottoscritta da più di cinquecentomila persone - è stata presentata durante l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 26 settembre 2015. Il successivo 16 ottobre - in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione nel 2015 dedicata al tema dell'agricoltura familiare - la "Carta di Milano" è stata solennemente consegnata - con la sottoscrizione dei governanti di tutti Paesi che hanno partecipato a Expo - al segretario generale dell'ONU Ban Ki Moon in visita all'Esposizione Universale anche perché l'ONU, nel 1948, ha voluto che il diritto al cibo per ogni essere umano entrasse nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948. Conoscere e riflettere sulla "Carta di Milano" è un dovere per tutti, ma lo è ancor di più per il mondo della scuola e in particolare per chi insegna la nostra disciplina. Per tale motivo, in una testata denominata "Ambiente Società Territorio", si è ritenuto opportuno pubblicare integralmente il documento, subito dopo questo scritto, in modo da facilitarne il più possibile la consultazione e la diffusione

## L'eredità del 58° Convegno Nazionale dell'AIIG

"Geografia, didattica ed Expo 2015" è stato il tema del 58° Convegno nazionale dell'AIIG al quale i nostri soci non sono arrivati impreparati grazie ai vari contributi apparsi sulla nostra rivista <[www.aiig.it/associazione\\_publicazioni\\_rivista.html](http://www.aiig.it/associazione_publicazioni_rivista.html)> e anche ad altre indicazioni di lavoro ivi contenute come quelle del sito <[www.policulturaexpo.it/materiale-2](http://www.policulturaexpo.it/materiale-2)> con interviste a vari geo-

Fig. 2. Un importante strumento di lavoro nella scuola dell'obbligo da usare anche dopo Expo.

grafi italiani e stranieri e ad esperti di altre discipline.

Merita una menzione anche il supplemento *on line* al n. 2/3 - 2015 di "Ambiente Società Territorio" *Alimentazione, ambiente, società e territorio per uno sviluppo sostenibile e responsabile* curato da Alessandro Leto con contributi di vari studiosi fra i quali i presidenti dell'AIIG Gino De Vecchis, dell'Associazione dei Geografi Italiani Franco Farinelli e della Società Geografica Italiana Sergio Conti <[www.lascuolaversoexpo.it/index.php?s=10&wid=28](http://www.lascuolaversoexpo.it/index.php?s=10&wid=28)>.



Fig. 3. Copertina del supplemento al n. 2/3 - 2015 di "Ambiente Società Territorio".

Riprendendo una tradizione risalente ai tempi della presidenza Valussi la nostra rivista, a partire da questo numero, ospita i contributi scientifici e didattici del 58° Convegno Nazionale al fine di estenderne la diffusione all'intero corpo sociale.

Per la presentazione delle giornate di lavoro si rimanda all'articolo di Davide Papotti (pp. 13-18), mentre questo scritto continua proponendo alcuni spunti di riflessione e di lavoro utili per il "dopo Expo".

Innanzitutto si sottolinea che i convegnisti - durante la giornata del 29 agosto passata a Expo e da molti estesa al giorno successivo - hanno saputo cogliere due inviti contenuti in altrettante *slide* del *power point* preparato dallo scrivente per illustrare il tema: "Proposte didattiche e spunti di lettura geografica di Expo 2015". Nella prima si è sottolineato che "l'Esposizione Universale non è una *Disneyland* o uno degli altri 'iperluoghi' di cui si deve vedere ogni cosa perché si



Fig. 4. Un piccolo paese insulare del cluster "cacao e cioccolato" ha saputo proporre una delle presentazioni geograficamente più efficaci, in rapporto al costo, del proprio territorio.

è pagato un biglietto, grazie al quale si è comprato a *forfait* il diritto di vedere tutto" (Augé). Nella successiva si è ricordato che i temi di Expo 2015 "Non si esauriscono nel semestre espositivo e tanto meno nello spazio della durata di una, pur importante e significativa, visita di alcune ore o, per alcuni, anche di due o più giorni". I convegnisti inoltre, in virtù del loro sapere, sono stati invitati a considerare la visita come un'occasione per riflettere circa le varie scale e modalità in base alle quali si manifestano le disuguaglianze alimentari presenti nel pianeta. Hanno analizzato criticamente i messaggi diffusi da alcuni dei ben 144 stati sovrani - dall'Afghanistan allo Zimbabwe - che hanno partecipato a Expo sia con propri padiglioni sia, è il caso di molti PMA, raggruppati in *cluster* in base a comuni problemi ambientali (*cluster*: biomediterraneo; isole, mare cibo; zone aride), o alle difficoltà dovute alla vendita a un prezzo "giusto", sui mercati mondiali, delle *commodities* da loro prodotte (*cluster* dedicati a cacao, caffè, cereali e tuberi, frutta e legumi, riso, spezie). Sono state molto utili anche le installazioni dell'ONU, denominate *blue spoons* "cucchiaini blu" e localizzate in vari punti dell'Expo. I loro contenuti - di cui si suggerisce l'utilizzo per la didattica anche dopo la conclusione del grande evento milanese - sono scaricabili dal sito <[www.un-expo.org](http://www.un-expo.org)>. Nel padiglione dell'UE la storia di due giovani: Alex (un agricoltore) e Sylvia (una ricercatrice) è stata proposta per evidenziare "l'importanza della collaborazione tra tradizione ed innovazione, tra culture ed esperienze diverse, tra agricoltura, amore per l'ambiente e scienza". Anche questo materiale, come quello dell'ONU può essere sempre utilizzato nella didattica < ht-



Fig. 5. Il Padiglione dell'Austria: uno degli esempi più interessanti di connubio tra soluzioni architettoniche e progettazione urbana futuristica. Ha ospitato un tipico bosco austriaco (esteso su una superficie di 560 mq, in grado di produrre 62,5 kg di ossigeno all'ora e di assorbire 92kg di CO<sub>2</sub> al giorno) creando così un microclima che, durante la stagione estiva, ha mantenuto una temperatura di 5°C inferiore rispetto all'esterno, senza l'utilizzo di climatizzatori. Alla fine dell'Esposizione la vegetazione boschiva rimarrà in Italia come simbolo della presenza austriaca a Expo Milano 2015: il bosco sarà ripiantato nel nord della Penisola. Il legno delle pareti interne del Padiglione verrà riciclato e riutilizzato per altri scopi. Info <[www.advantageaustria.org/it](http://www.advantageaustria.org/it)>.



Fig. 6. La campagna dell'ONU contro la fame nel mondo e la distribuzione dei *cluster* e dei "cucchiaini blu" in una rappresentazione cartografica essenziale dello spazio di Expo.

Fig. 7. Agricoltura, amore per l'ambiente e scienza in un efficace "show multimediale" proposto nel padiglione dell'UE alle scolaresche in visita.



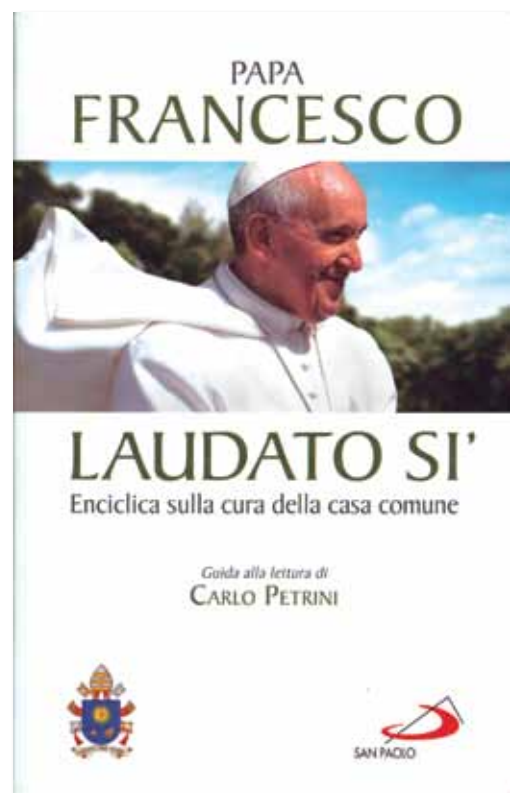
[tp://www.expo2015.org/it/con-alex-e-silvia-l-union-europea-presenta-il-suo-padiglione-per-expo-milano-2015](http://www.expo2015.org/it/con-alex-e-silvia-l-union-europea-presenta-il-suo-padiglione-per-expo-milano-2015). Sylvia - che ha avuto una formazione geografica universitaria - ha partecipato a un programma di assistenza alimentare teso ad aiutare i Paesi economicamente meno sviluppati dove oggi si diffondono, con grande rapidità, la standardizzazione delle produzioni agricole e il *land grabbing* con gravi perdite di biodiversità. Il tema, di grande rilievo, è stato affrontato in vari punti del sito espositivo e in particolare nel "Biodiversity Park", nella "Piazza della biodiversità" di Slow Food, nello spazio della collina mediterranea, nei padiglioni di vari paesi oltre che in vari convegni di importanza internazionale. Anche in Italia da tempo si lamentano i problemi della perdita della biodiversità e del crescente consumo di bevande zuccherate e cibi spazzatura con conseguenze negative sulla salute delle persone. Inoltre i processi di urbanizzazione del secondo dopoguerra e il progressivo esodo dalle campagne hanno largamente compromesso l'attenzione alla stagionalità delle produzioni del settore primario e alla conseguente "ritmicità" della cucina tradizionale. Tali problemi sono stati affrontati in vari punti del cardo che Expo ha interamente dedicato all'Italia, lasciando il decumano agli altri paesi espositori, e in altri spazi come quelli della Regione Siciliana (*cluster biomediterraneo*), di Slow Food, di Eataly ecc. Durante il convegno questi temi, con ampi riferimenti all'enciclica *Laudato si'*, sono stati trattati da Carlo Petrini nella *lectio magistralis* tenuta il 27 agosto in Università Cattolica in occasione del conferimento del Premio Valussi; sono stati ripresi dal rettore dell'Università di Scienze Gastronomiche Piercarlo Grimaldi il 31 agosto nell'interessante lezione tenuta a Polpeno ai partecipanti all'escursione post convegno. Se ne è discusso anche in occasione di Terra Madre Giovani - We Feed the Planet. L'evento è stato organizzato a Milano dal 3 al 6 ottobre

2015 dalla Rete Giovani di Slow Food per riflettere sul futuro del cibo e su quello del nostro pianeta con giovani contadini, allevatori, pescatori e studenti.

A Expo anche Eataly non si è limitata a proporre servizi di ristorazione di qualità tipici delle nostre cucine regionali, ma ha voluto "celebrare la biodiversità culturale" del nostro Paese e "nutrire lo spirito" dei visitatori con una mostra intitolata "Il tesoro d'Italia", curata da Vittorio Sgarbi, arricchita da una rappresentazione in grado di suscitare l'interesse e la curiosità dei geografi. L'opera è di Vittorio Pesce: l'artista - che è anche

architetto e *designer* - ha genialmente rappresentato "l'Italia come una bella donna che danza adorna di tutte le meraviglie e le prelibatezze di ogni regione" (Sgarbi). La "potenza dell'identità italiana" è stata presentata con grande efficacia a Palazzo Italia. I notevoli stimoli contenuti in quanto esposto ha attirato numerosissimi visitatori che si sono pazientemente sottoposti a code di ore, da molti stoicamente passate sotto la canicola estiva. Dei numerosissimi spunti di riflessione proposti ai visitatori di Palazzo Italia, in questa sede - anche per ragioni di spazio - ci si limita a citarne uno ritenuto particolarmente utile anche per la didattica. Si tratta di un grande plastico - supportato da una serie di "interviste con esponenti del sapere e della cultura di profilo globale" <[www.ilpost.it/2015/05/27/palazzo-italia-expo/](http://www.ilpost.it/2015/05/27/palazzo-italia-expo/)> - con al centro il mare Mediterraneo ma senza il territorio della regione fisica italiana (e quindi anche senza la Corsica). Tramite questa rappresentazione i visitatori sono stati invitati a chiedersi come sarebbero stati oggi senza l'Italia non solo il Mediterraneo, ma il resto dell'Europa e anche l'intero pianeta. Chi insegna la nostra disciplina potrebbe usare una rappresentazione del plastico per lavorare con gli alun-

Fig. 8. Il testo dell'Enciclica *Laudato si'* è stato commentato da Carlo Petrini durante i lavori e distribuito in omaggio ai partecipanti al 58° Convegno. Per la registrazione dell'intervento di Petrini si veda <[www.aiig.it](http://www.aiig.it)>.



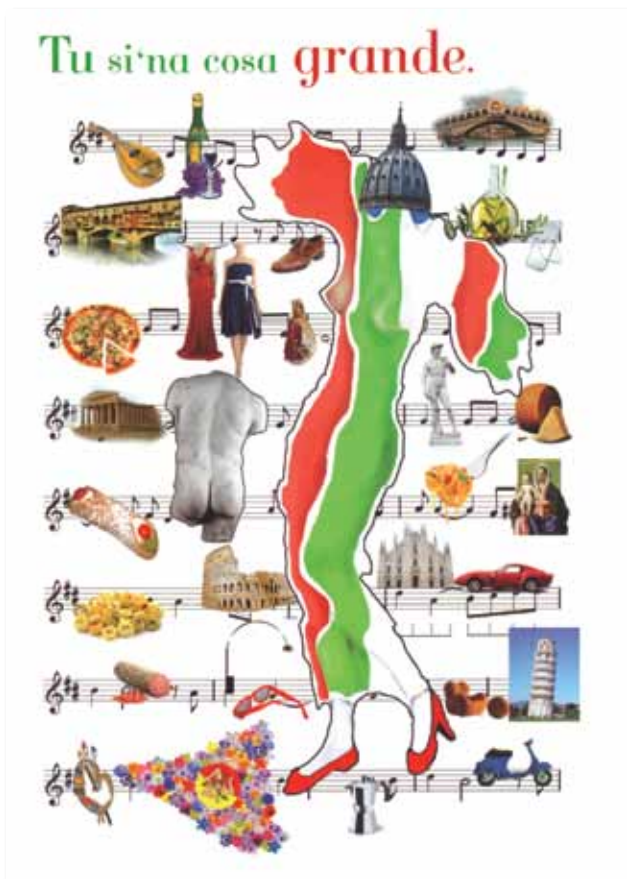
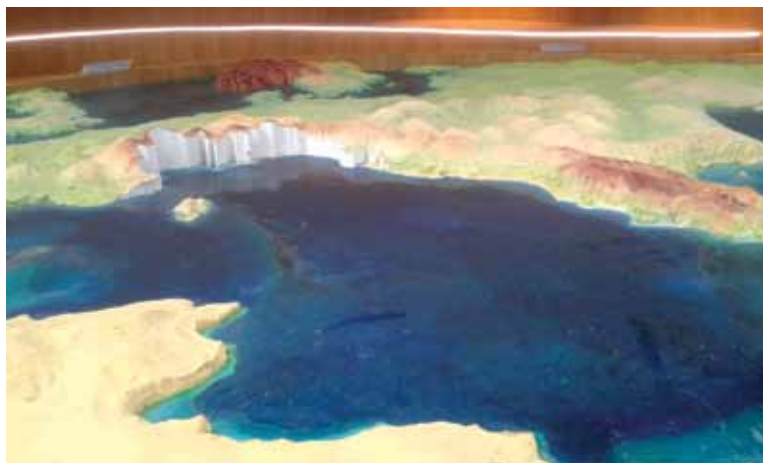


Fig. 9. L'Italia di Vittorio Pesce: una bella donna che danza fra le prelibatezze e le meraviglie.



Figg. 10-11. Con questo plastico si sono voluti invitare i numerosissimi e ammirati visitatori di Palazzo Italia a chiedersi come sarebbero oggi il Mediterraneo, l'Europa e il mondo intero se non ci fosse mai stata la nostra penisola (Foto: Giorgio Braghini).

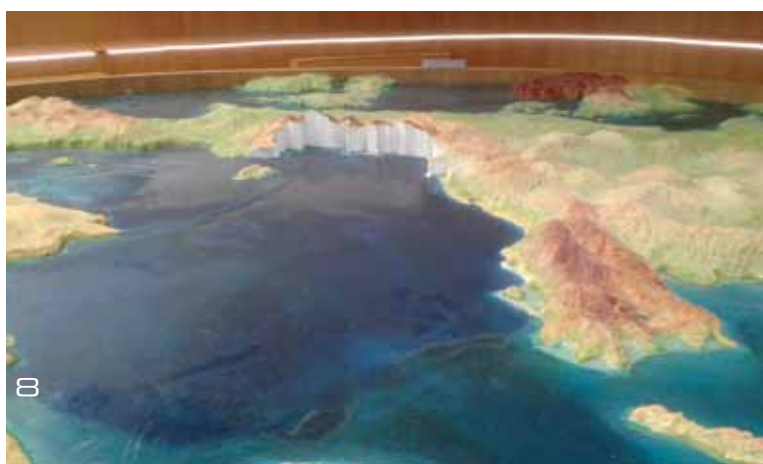


Fig. 12. Questo esempio di denuncia dei cibi *italian sounding* si collega al crescente impegno per lo sviluppo e la tutela delle esportazioni del nostro settore agroalimentare.

ni partendo da un'ipotetica geografia fisica di questo inedito bacino del Mediterraneo con considerazioni sui cambiamenti delle correnti marine e sugli spostamenti delle masse d'aria, per passare poi agli effetti sulla meteorologia e sul clima, sulla biodiversità e sull'ambiente. Si potrebbe poi passare, in rapporto ai programmi delle singole scuole, a temi di ordine geostorico, geopolitico e geoeconomico. Non dovrebbero da ultimo mancare riflessioni in materia di geografia dell'alimentazione e del gusto: campi in cui il nostro Paese vanta nel mondo una posizione di assoluto e riconosciuto prestigio. Proprio per questo il settore agroalimentare italiano è in prima linea tra quelli che stanno contribuendo all'uscita dalla crisi economica. Non vanno però dimenticati i danni causati al settore dai cibi *italian sounding* che, secondo l'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, generano un giro d'affari annuo di 60 miliardi di euro: quasi il doppio delle esportazioni agroalimentari italiane. Il problema, con correlati conflitti di interessi tra operatori economici di vari paesi e quelli del nostro Paese, è comprensibilmente delicatissimo e ben lungi da una soluzione normativa. Venirne a capo - dopo l'opera di sensibilizzazione dei consumatori stranieri e le vigorose denunce delle sue contraffazioni in vari punti del cardo - sarebbe un'altra eredità positiva di Expo 2015.

Carlo Brusa